

MARTEDÌ 17 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Donato è lo Spirito ai figli,
sorgente che viva zampilla
ed apre alla vita, all'amore
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,*

*è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa
ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Il mio cuore
ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore,
io cerco.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv 14,27*).

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua pace, Signore!**

- Tu sei un Dio fecondo: non permettere che venga meno il nostro affidamento a te quando ci troviamo ad attraversare situazioni apparentemente senza vie di fuga.
- Tu sei un Dio fedele: accordaci la tua pace quando la nostra vita è strattonata da forze diverse, o minacciata da pericoli e incomprensioni.
- Tu sei un Dio amante della vita: torna a risollevarci e a rimetterci in piedi quando le contraddizioni della vita, le fatiche che affrontiamo, o il nostro stesso peccato, ci gettano a terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria
del tuo regno.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

**Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria
del tuo regno.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO CF. LC 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 14,27-31A

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la
pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do
a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Pace vera!

Paolo viene lapidato e tuttavia, in modo misterioso, pur creduto morto, può rialzarsi e riprendere il suo cammino. Sembra proprio che l'apostolo viva una sorta di esperienza pasquale. Sperimenta come la sua vita in Cristo sia più forte della morte. Nello stesso tempo torna a saggiare la verità di quanto poi annuncerà ai discepoli delle comunità che visiterà: «Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,22). Egli stesso ne fa esperienza ed è a motivo di quanto ha vissuto che può confermare gli altri esortandoli a «restare saldi nella fede» (14,22). Il suo non rimane un incoraggiamento vuoto o retorico, giacché a dare verità ed efficacia alle sue parole è la sua stessa vita, che non ha esitato ad attraversare quelle tribolazioni. Si tratta, peraltro, di esortare a vivere in una fede che acquisisce tratti peculiari, probabilmente deludendo quelle che sono tante nostre false attese. Fede idolatrica, ad esempio, è credere che Dio ci tutelerà da ogni pericolo o sofferenza, che darà sempre successo alle nostre imprese, che sbaraglierà i nostri nemici per far trionfare la sua verità, e così via. È vero, sono esempi banali. Rimane pur vero che la nostra fede spesso si smarrisce o rimane intrappolata nella banalità di questi ragionamenti, tutti tesi a rimuovere la croce e il suo significato dal volto di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo. Ci viene certamente più facile credere in un Dio onnipotente, che ci

tutelerebbe da ogni rischio e pericolo, sempre pronto a spianarci la strada, rimuovendo da essa ostacoli, buche, sassi di inciampo. La via che ci addita è invece stretta e accidentata (cf. Mt 7,13-14). Più che in un Dio onnipotente, vagheggiato secondo il nostro concetto di potenza, dobbiamo imparare a credere e a fidarci di un Dio fecondo, che sa suscitare vita laddove la morte pare spadroneggiare. Questo è il Dio che ha conosciuto Paolo nella sua esistenza. Un Dio che non gli risparmia la prova della lapidazione, ma lo rialza consentendogli di rimettersi in cammino. Così come non gli risparmierà la morte, ma lo glorificherà rendendolo partecipe della vita stessa del Risorto. Il Dio fecondo non ci evita di sbattere contro ostacoli che possono sembrarci invalicabili, ma proprio dentro queste situazioni apparentemente senza uscita, sa sempre aprire porte nuove. Ritroviamo oggi questa immagine sulla quale già indugiavamo domenica scorsa: un Dio che «apre le porte». Ai cristiani di Antiochia Paolo e Barnaba raccontano come Dio «avesse aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). Aprire la porta alla fede significa anche – giocando un po' con le parole – consegnare una fede che crede tenacemente in un Dio che apre sempre le porte, mostra vie diverse quando quelle che ci sembrava di dover percorrere si smarriscono o non sembrano portare da nessuna parte. Dio è così, un Dio che «apre» sempre. Ci apre soprattutto il cuore, rendendoci capaci di continuare a credere in lui e a riporre fiducia nella sua misericordia anche quando le tribolazioni che dobbiamo attraversare appaiono ai

nostri occhi sterili, inutili, oppure superiori alle nostre deboli forze. Eppure, con Paolo, facciamo questa esperienza: persino la prova terribile e mortale della lapidazione non è l'ultima parola sulla nostra vita. L'ultima parola è di Dio, spetta a lui, ed è generata dal suo amore.

Per questo motivo Gesù promette di lasciarci una pace del tutto diversa da quella che il mondo può e sa dare (cf. Gv 14,27). La pace che viene dal mondo corrisponde alle nostre attese: una pace come assenza di conflitti, di problemi, di contrarietà. Una pace che mette al riparo, che tutela, e in qualche modo anestetizza la vita. La pace che ci dona Gesù matura invece proprio là dove la nostra vita è esposta al pericolo, al rifiuto, addirittura alla persecuzione e alla morte. È una pace che non abita la storia del mondo, ma dimora nella storia del nostro cuore, offrendoci la possibilità di rimanere nella pace pur dentro le tante tempeste della storia.

Padre, purifica il nostro cuore e la nostra mente, la nostra fede e la nostra speranza, da tante false attese che attecchiscono in noi e alle quali, ingenuamente, accordiamo spazio e credito. Facci comprendere il modo nel quale ti manifesti nella vicenda umana: non con una potenza che capovolge quanto accade ed è frutto delle libere decisioni umane, ma con una fecondità che suscita sempre nuova vita laddove la morte e le sue logiche pretenderebbero di pronunciare l'ultima parola.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Antonia Mesina (1935).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Andronico e Giunia di Roma del gruppo dei settanta discepoli.

Copti ed etiopici

Elena, madre di Costantino (330).

Luterani

Valerius Herberger, poeta in Slesia (1627).